

Saluto del Rettore al Convegno su:
“L’esperienza religiosa dell’umanità tra libertà e manipolazione”
Pontificia Università Lateranense, 16 febbraio 2011

Saluto le Autorità presenti, in particolare:

- il Sindaco di Roma on. Gianni Alemanno,
- il Presidente dell’Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Giovanni Paolo Ramonda, successore di don Oreste Benzi,
- il Preside dell’Istituto Superiore di Scienze Religiose, don Antonio Sabetta,
- il Moderatore del Convegno, dott. Aldo Maria Valli,
- gli illustri Relatori.

E saluto tutti voi, cari Amici, dandovi il più cordiale benvenuto nell’Università del Papa!

1. Non dico nulla sulla benemerita Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Essa ci è molto cara già per il nome che porta, quello del “Papa buono”; e ancora di più ci è cara per la generosa attività benefica che svolge nella società, a favore degli ultimi, dei poveri, degli emarginati: attività che l’Associazione dispiega – per citare un altro Papa, Benedetto XVI, nella sua ultima Enciclica – con “un amore ricco di intelligenza”, e con “un’intelligenza piena di amore” (CiV, 30).

Non parlo neppure del nostro Istituto Superiore di Scienze Religiose “Ecclesia Mater”, che da parte mia considero una sezione eletta, che onora con il suo servizio teologico, culturale e pastorale questa Università.

Dirò invece qualche cosa del Convegno, che ora inizia.

Il tema scelto è il seguente: “L’esperienza religiosa dell’umanità tra libertà e manipolazione”. Un tema quanto mai attuale, e vorrei dire – senza anticipare i contenuti delle relazioni e delle comunicazioni in programma – “drammaticamente” attuale.

2. Permettetemi una “considerazione letteraria” (è questo il mio ambito di specializzazione), in margine al nostro Convegno. Di fatto – come di norma accade – la letteratura fornisce spunti interessanti per gettare uno sguardo trasversale sui fenomeni religiosi e culturali.

Così vi propongo un passaggio de *L'uomo della folla* (*The man of the crowd*) di Edgar Allan Poe.

“Nella folla” – egli scriveva nel 1840, in questo celebre *racconto del terrore* – “nella folla erano in gran numero quelli che avanzavano inquieti, col volto paonazzo e, in mezzo a ogni sorta di gesticolazioni, parlavano tra sé come se fosse *proprio quella infinita moltitudine a farli sentire soli con loro stessi*”.

La folla descritta da Poe appare esageratamente uniforme nell’abbigliamento e nei gesti, che tradiscono l’imbarazzo di questa situazione grottesca: *soli in una moltitudine*.

Ebbene, lo *choc* che la massa metropolitana produceva nei suoi primi osservatori ottocenteschi – Poe è solo un esempio – era dovuto alla percezione di una sorta di regressione allo stato selvaggio.

Oggi il percepirsi soli tra la folla ha raggiunto il suo apice nell’anonimato dell’abitante dei “non-luoghi” del mondo post-moderno.

Nella “società liquida” – prendiamo a prestito questa categoria da Zygmunt Bauman – l’uomo, sebbene (di necessità) in relazione con gli altri, si ritrova isolato e ammalato dal *comfort* che lo circonda. Vivere nel contesto sociale è come stare all’interno della casa degli specchi di un *luna park*: si è rapiti dalla fantasmagoria dei riflessi delle mode di turno.

Il mio riferimento va alle cattedrali del consumo, quali sono oggi i Centri Commerciali, non a caso aperti di domenica, e talvolta più frequentati delle nostre chiese, sia pure in modo spesso annoiato e distratto.

3. Ebbene, in tali contesti di legami deboli ed egocentrici, la naturale ricerca del trascendente si va declinando sempre di più secondo i moduli contrapposti (ma spesso, di fatto, coincidenti) del relativismo e del fondamentalismo, che minano – l’uno e l’altro – la natura e la libertà dell’esperienza religiosa.

Il Papa Benedetto XVI, durante l’udienza generale del 5 agosto 2009 a Castel Gandolfo, ha ricordato che “l’uomo, mendicante di significato e di compimento” – mi sembra di vederlo, quest’uomo, pellegrino nei Centri Commerciali – “va alla continua ricerca di risposte esaustive alle domande di fondo, che non cessa di porsi”.

Su questo terreno comune di rinnovata esigenza di religione e di senso, il Settore “Nuovi Culti” del Vicariato di Roma, stigmatizzando il crollo dei valori e la

crisi socio-culturale dell'Occidente, rivolge la sua attenzione privilegiata alle persone in difficoltà, spesso manipolate ed espropriate della loro libertà, anzitutto nell'ambito della religione.

Da una parte, le “sette” minano la libertà individuale; dall'altra, il fondamentalismo, non senza azioni cruente, minaccia la libertà del culto.

Non possiamo, in proposito, non ricordare il tragico attentato alla Chiesa copta egiziana, e le sanguinose persecuzioni dei cristiani in Pakistan e in Iraq.

4. Infine, prima di dare l'avvio ai vostri lavori, desidero richiamare alla memoria la coraggiosa riflessione di Benedetto XVI sul tema della libertà religiosa, offerta nella tradizionale udienza riservata al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: “La vita delle comunità religiose” – osservava il Papa lo scorso 10 gennaio – “è resa difficile, e talvolta anche precaria, perché l'ordinamento giuridico e sociale si ispira a sistemi filosofici e politici che postulano uno stretto controllo, per non dire un monopolio, dello Stato sulla società”.

Ci auguriamo tutti che – grazie anche al contributo di questo Convegno – l'esperienza religiosa dell'umanità, piuttosto che essere motivo di turbamento o di sospetto, possa rimanere ciò che è chiamata ad essere: cioè un “vincolo” di crescita armoniosa e concorde nella vita sociale.

+ *Enrico dal Covolo*